

RASSEGNA STAMPA

del

02/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-03-2011 al 02-03-2011

L'Adige: <i>Cade in un dirupo con l'auto, tratta in salvo dopo cinque ore</i>	1
Alto Adige: <i>pompieri montefranco, 500 ore in azione</i>	2
AltoFriuli: <i>Tolmezzo, nuovi interventi per sistemare la roggia</i>	3
L'Arena: <i>Autisti di ambulanze a scuola di guida sicura</i>	4
L'Arena: <i>Il Cral Amia dà soldi per gli alluvionati</i>	5
L'Arena: <i>Al via il corso di primo soccorso dell'Ais</i>	6
L'Arena.it: <i>Yara, indagini sotto tiro E niente abuso sessuale</i>	7
Il Biellese: <i>Volontari in rosso, angeli degli escursionisti</i>	8
Bresciaoggi(Abbonati): <i>LE SCUOLE LOCALI COINVOLGONO LA PROTEZIONE CIVILE</i>	9
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Nuovo 112, Brescia sarà capitale</i>	10
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Per i bimbi di Brozzo una prova di coraggio</i>	11
Corriere Alto Adige: <i>La frana sulla strada per Gaido Traffico consentito solo a tratti</i>	12
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Estesi i controlli in Fadalto. Pronte le aree di ricovero</i>	13
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Il prefetto: «Prevenire rischi idrogeologici»</i>	14
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>In maschera per il sorriso di Haiti</i>	15
Corriere delle Alpi: <i>il vademecum pronto tra un paio di settimane - francesco dal mas</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Cuneo: la Protezione Civile 'apre' a 25 nuovi volontari</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Yara,polemiche sulle ricerche Volontari in silenzio stampa</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Fadalto: previsti nuovi studi per il monitoraggio dei boati</i>	19
Giornale di Brescia: <i>Borgosatollo Pulizia a fondo per il Garza</i>	20
Merateonline.it: <i>Calco: il paese piange Leonardo Ladiga, per anni presidente Avis, volontario di Protezione civile</i> ...	21
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, maxi-esercitazione a metà aprile</i>	23
Il Messaggero Veneto: <i>scuole sgomberate e tendopoli: simulazione della protezione civile</i>	24
Il Messaggero Veneto: <i>l'ombra del depistaggio sulle ricerche</i>	25
Il Messaggero Veneto: <i>bora sulla costa, abbattuto semaforo ai picchi</i>	26
Il Messaggero Veneto: <i>domenica un'escursione a diga e frana del vajont</i>	27
Il Messaggero Veneto: <i>ripulito da 18 volontari il sentiero verso la cappella della madonna</i>	28
Il Messaggero Veneto: <i>nessuna violenza sessuale su yara</i>	29
La Nuova Venezia: <i>yara, esclusa la violenza test dna per dieci sospetti - dall'inviato paolo carletti</i>	30
La Nuova Venezia: <i>spariti i dati sull'inquinamento - giacomo piran</i>	31
La Nuova Venezia: <i>il naviglio del brenta restituisce un cadavere</i>	32
Il Piccolo di Trieste: <i>paese sgomento: siamo smarriti, aiuto</i>	33
Il Piccolo di Trieste: <i>yara, la traccia del dna</i>	34
La Provincia Pavese: <i>aiuti calamità nominata la commissione - simone delù</i>	35
La Provincia di Biella: <i>Candelo. Partirà sabato prossimo e si concluderà martedì 8 marzo l'iniziativa relativa</i>	36
La Provincia di Lecco: <i>Capitolo chiuso per la frana di Bindo Investiti due milioni per la sicurezza</i>	37
La Provincia di Lecco: <i>Nuovo 4x4 donato alla Protezione civile</i>	38
La Provincia di Sondrio: <i>La Baita da ieri è un po' più «vuota», scomparso il coordinatore Gigi Togno</i>	39
La Provincia di Varese: <i>i dubbi il giallo di brembate la polemica «Ricerche solo marginali» Ma i volontari: non è ...</i>	40
Trentino: <i>polemica sulle ricerche, è scambio di accuse</i>	41
Trentino: <i>la montagna spiegata ai ragazzi del comprensivo</i>	42
Varesenews: <i>I rifiuti pericolosi "finiscono" in consiglio regionale</i>	43

Cade in un dirupo con l'auto, tratta in salvo dopo cinque ore**Adige, L'**

""

Data: **02/03/2011**

Indietro

Giudicarie È successo a Cillà, nel Bleggio

Cade in un dirupo con l'auto, tratta in salvo dopo cinque ore

GIUDICARIE - Nei giorni scorsi, mentre in auto si recava a casa della figlia, a Cillà di Bleggio, Giovanna Fantom a è incorsa in un grave incidente stradale. Di ansie, gioia finale e gratitudine verso i soccorritori si fa interprete la figlia, Rosanna Parisi , già presidente dell'Apt Terme di Comano. «Partita da Trento alle 14.45 - racconta - di lei non abbiamo più saputo nulla sino a sera: il suo cellulare, interrogato decine di volte nel corso del pomeriggio, suonava a vuoto perché era stato sbalzato fuori dall'abitacolo. Abbiamo allora iniziato le ricerche in preda a grande agitazione». Tutto si risolve fra le 19,15 e le 20. «Grazie - racconta Rosanna - all'operatore del 112 di Riva del Garda e ad una nostra intuizione, siamo riusciti a localizzare la mamma al Bleggio in un dirupo nel bosco, salvandole la vita dopo 5 ore di permanenza fra i rottami della macchina, ferita, impaurita e infreddolita. Abbiamo capito cosa vogliano dire efficienza, preparazione, capacità tecnica e grande disponibilità umana: una macchina dei soccorsi efficientissima e velocissima, squadre capaci di coordinarsi alla perfezione, salvando una vita quando ormai sembrava non ci fosse più speranza». I ringraziamenti.

"All'operatore del 112 dei Carabinieri di Riva in servizio la sera del 17 febbraio: mi ha guidata facilitandomi il compito del ritrovamento con preziosi consigli tecnici. Alla centrale del 118, che ha localizzato subito un punto sperduto del Bleggio e ha attivato i soccorsi dei volontari della Croce Rossa di stanza a Ponte Arche che, in attesa dell'arrivo (molto veloce) degli operatori dell'ospedale di Tione, hanno prestato i primi soccorsi. Ai pompieri volontari di Bleggio Inferiore e di Tione, al Soccorso Alpino di Ponte Arche, ai carabinieri di Tione. Poi medici e infermieri del S. Chiara di Trento: pronto soccorso, chirurgia 1 e 2. Una catena di interventi coordinati in maniera impeccabile».

02/03/2011

pompieri montefranco, 500 ore in azione

I dati dell'attività 2010 illustrati all'assemblea generale dal comandante Martin Markt

MERANO. Si è tenuta l'altro giorno l'assemblea generale dei vigili del fuoco volontari del corpo di Sinigo-Montefranco guidati dal comandante Martin Markt. Un gruppo che può contare su ben 42 pompieri attivi (15 a Sinigo, 14 a Montefranco e 13 provenienti da altre zone della città), oltre che su 5 aspiranti in fase di formazione, 13 a riposo e un socio onorario. Complessivamente 60 elementi con un'età media di 35 anni. Sono poi 28 i vigili del fuoco abilitati all'intervento con autorespiratore, specializzazione, questa, particolarmente importante nel caso di intervento su incendi di media e grande dimensione.

Il corpo di Sinigo-Montefranco può contare su una nuova autobotte, consegnata proprio nel corso del 2010, un fuoristrada Land Rover, due furgoni (Ford Transit e Mercedes Sprinter) e un Haflinger, tutti perfettamente attrezzati per gli interventi antincendio e di protezione civile, che lo scorso anno hanno percorso complessivamente oltre 5.000 chilometri.

Nel corso del 2010 i volontari sono stati chiamati a compiere 51 interventi, che hanno occupato 284 pompieri per complessivamente 537 ore.

Particolare importanza è stata data alle esercitazioni, trenta nel corso dell'anno, tra cui 9 specifiche per l'utilizzo dell'autorespiratore. La formazione ha riguardato 360 volontari per complessive 750 ore.

All'incontro hanno preso parte anche l'ispettore Karl Gamper e l'assessore comunale Christian Gruber in rappresentanza dell'amministrazione comunale. (gip)

Tolmezzo, nuovi interventi per sistemare la roggia

01/03/2011

Tolmezzo, nuovi interventi

per sistemare la roggia

A partire da martedì 1° marzo i lavori di rifacimento della roggia di Tolmezzo proseguiranno verso nord, attraversando l'incrocio fra via IV Novembre, Via Linussio e Via De Marchi. I lavori comporteranno le seguenti modifiche al traffico:

- chiusura al transito veicolare del tratto nord di via IV Novembre che va dal distributore di carburante all'incrocio con via De Marchi;
- chiusura al transito veicolare del tratto di via Linussio che va dall'intersezione con via Battisti all'incrocio con via De Marchi. In questa zona verrà però istituito un doppio senso di marcia per residenti, frontisti, clienti delle attività commerciali, mezzi di soccorso e di manutenzione;
- chiusura al transito veicolare del tratto di via De Marchi che va dall'incrocio con via Lequio e via Spinotti a piazza Domenico da Tolmezzo. Verrà però consentito l'accesso a residenti, frontisti, mezzi di soccorso, di manutenzione e scuolabus.

L'ordinanza del Sindaco che regola e disciplina la circolazione veicolare e pedonale in corrispondenza del cantiere è pubblicata all'albo comunale nel sito internet del comune all'indirizzo www.comune.tolmezzo.ud.it.

L'Amministrazione Comunale si scusa per il temporaneo disagio che i lavori inevitabilmente comporteranno, l'intervento però renderà la roggia più sicura, aumentandone anche la portata d'acqua. Lo Sportello del Cittadino, situato in Piazza XX Settembre, 1 ed aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 13.00 e nei pomeriggi di lunedì e giovedì dalle 17.00 alle 18.00, numero verde 800 225130, è a disposizione per eventuali informazioni o segnalazioni.

Autisti di ambulanze a scuola di guida sicura

Mercoledì 02 Marzo 2011 CRONACA

PREVENZIONE. Iniziativa di un gruppo di professionisti dell'emergenza

Autisti di ambulanze

a scuola di guida sicura

Le prove pratiche nel nuovo piazzale della Fiera, le lezioni teoriche su motori, tecniche e psicologia

È il primo corso di guida sicura destinato agli autisti di mezzi di soccorso. Si è tenuto lo scorso fine settimana nei nuovi parcheggi della Fiera, organizzato da Ediesse Onuls, in collaborazione con Aricar spa e Mercedes Italia, allestitori e produttori di mezzi di soccorso e Bertuccio Auto.

Ventuno i soccorritori provenienti da tutto il Nord Italia seguiti da sei istruttori passo passo in ogni prova. Ediesse è nata dall'esperienza di un gruppo di professionisti quotidianamente impegnati nell'attività di soccorso e assistenza.

L'associazione effettua studi ricerche, iniziative e interventi intesi a promuovere lo sviluppo scientifico, culturale ed economico nei settori dell'emergenza sanitaria, della pianificazione e gestione delle operazioni di protezione civile, e della sicurezza sul lavoro.

Il corso è rivolto a operatori professionisti e volontari che conducono mezzi d'emergenza sia sanitaria che di protezione civile, e a tutti i conducenti di mezzi aziendali. Tra le materie del corso, il Codice della strada, il veicolo di soccorso, cenni di fisica, impostazioni di guida, guida in emergenza, identificazione luogo e tipo di intervento, aspetti psicologici, utilizzo dei dispositivi di sicurezza, manutenzione, competenze individuali, guida in stato d'ebbrezza e sotto effetto di sostanze stupefacenti e tecniche di guida. Tra le prove, anche quelle pratiche che coprono oltre la metà delle 16 ore totali previste per il corso base nelle due giornate. Si sviluppano in progressiva difficoltà man mano che gli allievi prendono dimestichezza con le tecniche di guida.

Si parte quindi da quello che può apparire un semplice slalom tra i birilli sino al controllo del mezzo in varie manovre di emergenza o al controllo su fondi a scarsa aderenza.

Il Cral Amia dà soldi per gli alluvionati

Mercoledì 02 Marzo 2011 CRONACA

AIUTI. Per Soave e Monteforte 2.500 euro

Il Cral Amia dà soldi

per gli alluvionati

La solidarietà dei veronesi verso gli alluvionati di Monteforte d'Alpone e Soave continua a produrre aiuti. Il Cral (Circolo ricreativo aziendale per i lavoratori) dell'Amia, l'Azienda municipale di igiene ambientale, ha raccolto 2.500 euro in favore delle popolazioni colpite lo scorso primo novembre e li ha consegnati ai sindaci di Monteforte Carlo Tessari e di Soave Lino Gambaretto.

A consegnare, in municipio, ai primi cittadini il maxi-assegno simbolico sono stati il presidente dell'Amia Stefano Legramandi con quello del Cral Mauro Zamperini, presenti l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani e il presidente della consulta di Protezione civile, Ernesto Chesta, con alcuni volontari, «Ringrazio sentitamente i lavoratori dell'Amia», dice Padovani, «che si sono autotassati per portare il loro sostegno ai concittadini colpiti da un evento così tragico e che ancora oggi si trovano a fronteggiare numerose difficoltà». I due sindaci ringraziano: «La solidarietà non si è mai fermata».E.G.

Al via il corso di primo soccorso dell'Ais

Mercoledì 02 Marzo 2011 PROVINCIA

MARANO. A partire da venerdì in sala Silvestri

Tredici lezioni teoriche e pratiche per apprendere le tecniche di intervento per incidenti e malori

Nessun mezzo è così veloce da riuscire a portare un medico sul luogo di un incidente in 4-5 minuti e solo una formazione collettiva di base può riuscire a ridurre i tempi di intervento. Questo è l'obiettivo del corso di Primo soccorso organizzato dall'Associazione italiana soccorritori, che parte venerdì nella sala Silvestri di Valgatarà.

Il corso intende dare una preparazione di base su come soccorrere persone colte da malore dovuto a cause diverse e vittime di incidenti. L'Associazione opera sul territorio della Valpolicella dal 1992 e ha come obiettivo quello di diffondere la cultura del primo soccorso, prima dell'intervento dei sanitari competenti. Il corso si articolerà in 13 lezioni a cadenza bisettimanale alle 20.30. La parte teorica sarà tenuta da medici dell'ospedale Sacro Cuore di Negrar e andrà da lezioni di anatomia e fisiologia a lezioni sull'apparato digerente, cardiovascolare, respiratorio, neurologico e a tutte le relative complicanze di carattere traumatico o patologico. La parte pratica, che riguarderà invece tutte le manovre richieste in caso di emergenza, come ad esempio il massaggio cardiaco o la rilevazione dei polsi e misurazione della pressione, sarà seguita da istruttori e personale infermieristico dell'Ais. Al termine del corso verrà rilasciato, previo esame finale, il diploma del soccorritore valevole per la legge D.Lgs 81/08 x 388/03 Ed. 2009.

«Oltre ai corsi organizzati durante l'anno», spiega il presidente della sezione Valpolicella-Val d'Adige Daniele Lonardi, «l'Ais opera sul territorio da anni con attività di Protezione Civile. Ci è richiesto in caso di emergenza di intervenire anche a livello regionale. Gli ultimi interventi ci hanno visti impegnati in Abruzzo da aprile a dicembre 2009 e nel 2010 con la tragica alluvione che ha colpito la zona di Monteforte d'Alpone. Questo corso può essere considerato un primo gradino anche per chi volesse entrare a far parte del mondo dei volontari della Protezione Civile». Il programma completo si trova sul sito www.aisvr.it; iscrizioni al numero 3343149663 o alla mail frasona@gmail.com. A.C.

Yara, indagini sotto tiro E niente abuso sessuale

Home Italia & Mondo

IL DELITTO DI BREMBATE. Gli investigatori hanno convocato i volontari, che si sentono feriti

Polemiche sulle ricerche: l'area non era stata ispezionata bene L'autopsia aiuterà a fare luce sulle modalità dell'omicidio
01/03/2011 e-mail print

BERGAMO

Dopo gli imbarazzi che hanno costellato le indagini sulla scomparsa di Yara Gambirasio, e in attesa dei primi importantissimi riscontri scientifici sviluppati dal ritrovamento del suo cadavere, monta ora la polemica sulla conduzione delle ricerche.

Nel campo incolto ai margini della zona industriale di Chignolo d'Isola (Bergamo) dove intorno alle 15 di sabato è stato trovato il cadavere della tredicenne, scomparsa il 26 novembre a Brembate Sopra (Bergamo), le ricerche sono state compiute, ma secondo alcune indiscrezioni non in modo particolarmente approfondito. «Non si tratta di gettare la croce su nessuno, sia ben chiaro», dice un investigatore. Ma il particolare è importante per capire se Yara possa essere stata abbandonata lì da tempo o più di recente. La convocazione è stata fatta sabato pomeriggio stesso.

Secondo le prime risultanze, le ricerche furono eseguite da un gruppo di circa 15 persone che in quella giornata si occupò delle zone di Bonate Sopra (l'area del tiro al piattello), Terno D'Isola (le aree adiacenti il cimitero) e Chignolo D'Isola, appunto. Ma nessuno sarebbe stato in quel quadrilatero di terra fangosa, piena di sterpi, dove poi un aeromodellista di passaggio ha trovato i resti della tredicenne.

Il gruppo delle ricerche avrebbe compreso dieci volontari della Protezione Civile, due carabinieri e almeno un'unità cinofila. Nessuno, invece, si sarebbe mai recato in una strada fangosa che scorre sotto i confini della proprietà aziendale. E questo nonostante alcuni inviti dei residenti della zona. C'è l'impressione di una conduzione non sempre razionale delle ricerche.

«Non è giusto che vengano dette queste cose», commenta un volontario, «noi ci siamo fatti un mazzo così per quasi tre mesi e non ci possono tirare la croce addosso, perchè non siamo professionisti. Io faccio un altro mestiere e quando arrivo a casa sono stanco morto». È alta intanto l'attesa degli esiti scientifici dell'autopsia iniziati ieri all'Istituto di medicina legale a Milano sul cadavere di Yara. Le coltellate sono situate all'altezza del collo, quattro sulla schiena, almeno una sul petto.

Non trapela la violenza sessuale in quanto il corpo era stato trovato vestito e con la biancheria intima intatta. Acquisite le immagini della telecamera di un'azienda vicina alla strada. La zona dal venerdì alla domenica sera è frequentata da giovani che la utilizzano per appartarsi in coppia o per drogarsi.

fotogallery

Volontari in rosso, angeli degli escursionisti

HOME » CRONACA »

Volontari in rosso, angeli degli escursionisti

Nel 2010 soccorse 61 persone. Oltre 370 giornate di impegno

01 marzo 2011

Il Soccorso alpino biellese ha effettuato 61 interventi nel 2010. In 31 casi (52 %) è intervenuto l'elisoccorso spesso in collaborazione con le squadre a terra. L'escursionismo è l'attività che impegna maggiormente il Soccorso Alpino con il 62% degli interventi.

«Un risultato» dice il responsabile Martino Borrione «che non è purtroppo proporzionato con l'impegno dei Volontari i quali hanno speso 373 giornate contro le 336 del 2009. Abbiamo dovuto affrontare alcuni casi di persone disperse che hanno richiesto l'impiego massiccio di volontari».

Molti sono stati gli interventi: scivolate, distorsioni, crisi ipoglicemiche e altri malori hanno impegnato costantemente i nostri medici con l'aiuto di tutti i volontari presenti.

«Di grande importanza» sottolinea Borrione «è l'attività didattica che ha coinvolto tutti i volontari in varie fasi e trattato argomenti riguardanti il soccorso alle persone in luoghi disagiati ed in qualsiasi stagione.

Anche per le attività didattiche abbiamo svolto un programma ricco di appuntamenti ed in particolare si è proseguito con esercitazioni mirate, in funzione dell'acquisizione delle qualifiche previste dal Piano Formativo Nazionale.

Molti volontari hanno ora il titolo di Operatore di Soccorso Alpino altri sono diventati Tecnici di Soccorso Alpino, altri ancora hanno confermato la loro qualifica.

Ricordo che i Tecnici di Elisoccorso avevano confermato, tramite specifici esami, la loro qualifica nel 2009. Tutti dovranno tenersi aggiornati e presentarsi alle verifiche periodiche e non oltre lo scadere dei tre anni». Intanto, il Centro Soccorso Alpino di Biella nel 2010 ha compiuto sessant'anni.

«Si è deciso di ricordare questo traguardo» afferma Borrione «partecipando al 'Progetto Nepal-Margherita', un'attività voluta dal S.A.S.P. che ha finanziato, con raccolte di denaro sia all'interno del Soccorso Alpino sia con serate pubbliche, la costruzione di un presidio sanitario e di una centrale idroelettrica a Nunthala in Nepal».

«Attingendo dal Fondo di Solidarietà Alpina, che è stato sostenuto negli anni da offerte di tanti Volontari ed ha come scopo principale l'aiuto a persone che vivono in montagna, è stata devoluta una congrua somma, integrata da oblazioni di vari volontari e dei loro familiari, a favore del progetto».

«Così il distintivo del Centro Soccorso Alpino Biella e la scritta "Mountain Rescue Center Biella - Italy" si trovano sulle targhe affisse sia sulla centrale idroelettrica sia sul presidio sanitario di Nunthala a migliaia di chilometri da noi».

L' ammissione al Soccorso Alpino è possibile per tutti i soci del Club Alpino Italiano di età compresa tra i 18 e i 45 anni, secondo quanto stabilito dallo Statuto.

La domanda va presentata alla Stazione del C.N.S.A.S. competente per territorio, compilata in tutte le sue parti, comprensiva del curriculum alpinistico degli ultimi due anni e del certificato medico.

Verso fine anno gli aspiranti vengono convocati e sottoposti alla 'prova d'ingresso'; nei due giorni devono dimostrare di sapersi muovere su qualsiasi terreno (roccia, neve, ghiaccio) anche da 'primo' di cordata, utilizzando tutti i sistemi che garantiscono la sicurezza dei componenti la cordata.

Sulla neve devono sapersi muovere in salita e in discesa con gli sci e utilizzare gli strumenti di autosoccorso (pala, sonda e Artva).

Ai medici (volontari del Soccorso alpino) è data la possibilità di frequentare corsi post-laurea, grazie a convenzioni specifiche con le Università, ed ottenere la Specializzazione per gli interventi sanitari in ambiente ostile e ad alto rischio ambientale.

I volontari della delegazione biellese sono inquadrati in quattro nuclei operativi detti Stazioni; essi corrispondono alle valli principali del biellese, da ovest verso est: Elvo, Oropa, Cervo e Mosso.

LE SCUOLE LOCALI COINVOLGONO LA PROTEZIONE CIVILE

Mercoledì 02 Marzo 2011 PROVINCIA

Brevi

CHIARI

LE SCUOLE LOCALI

COINVOLGONO

LA PROTEZIONE CIVILE

E' iniziato ieri a Chiari il «Progetto scuola sicura» a cura dell'Istituto comprensivo Martiri della Libertà con la Protezione Civile di Chiari. Fino 5 marzo, nell'anfiteatro del plesso, è in programma un'iniziativa destinata agli alunni di Quarta e Quinta del plesso Martiri e del Pedersoli e per gli studenti della media Morcelli. Saranno coinvolti 438 ragazzi. L'obiettivo è far conoscere l'operato del gruppo di Protezione civile e illustrare le competenze del settore.

ERBUSCO

A LEZIONE

DI POTATURA

DELLA VITE

La Scuola italiana di potatura della vite, ideata dai friulani Marco Simonit e Pier Paolo Sirch, approderà dal 3 al 5 marzo nella tenuta Bellavista di Erbusco, sede della Scuola in Lombardia.

Data: 02-03-2011	Bresciaoggi(Abbonati)	Estratto da pagina: 13
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

Nuovo 112, Brescia sarà capitale

Mercoledì 02 Marzo 2011 CRONACA

SOCCORSO ED EMERGENZA. In città uno dei tre poli regionali di raccolta delle telefonate che uniranno 113, 115 e 118 in un unico numero

Nuovo 112, Brescia sarà «capitale»

Nove anni dopo l'entrata in vigore della direttiva Ue si muove l'Italia Partenza prevista per fine anno: incognite su sede e finanziamenti

Numeri del soccorso, si cambia: a nove anni dalla direttiva europea che ha previsto l'attivazione di un numero unico di emergenza 112 in tutti i paesi dell'Unione, qualcosa si sta muovendo anche in Italia, e in particolare in Lombardia, dove si sta mettendo a punto un progetto che avrà Brescia tra i protagonisti. Ad annunciarlo qualche giorno fa è stato il direttore generale di Areu 118 Lombardia, Alberto Zoli, che nel corso delle celebrazioni per i 120 anni della Croce Bianca ha parlato di «un'imminente partenza in Lombardia di un unico numero del soccorso, il 112, che assorbirà gli attuali 112, 113, 115 e 118». Brescia ospiterà una delle centrali operative di riferimento regionale.

UNA PRIMA sperimentazione del nuovo assetto è in corso dal giugno scorso a Varese. Il numero unico 112 fa capo ad una centrale operativa laica, cioè gestita da personale che non appartiene a nessuna delle realtà del soccorso coinvolte, e che viene formato per raccogliere tutte le chiamate di emergenza e svolgere una potente azione di filtro sulle chiamate inappropriate (che possono arrivare fino al 40 per cento). La centrale di primo livello ha il compito di vagliare e smistare le richieste di soccorso alle centrali di secondo livello, quelle di 118, Carabinieri, Polizia di Stato e Vigili del Fuoco, inoltrandole su linee dedicate e secondo i territori di competenza.

Oltre alla selezione preventiva delle competenze e alla rapidità dei passaggi (il tutto avviene nel giro di pochi secondi), un'altra novità fondamentale del numero unico è la possibilità di localizzare in tempo reale le chiamate di emergenza sia da fisso che da mobile, grazie al supporto del sistema Ced interforze del Ministero dell'Interno (si pensi ai casi di incidente in autostrada o luoghi ignoti che lo stesso chiamante non sa identificare). È prevista anche la risposta multilingue (italiano, inglese, francese, tedesco e russo) e l'accesso alle richieste di soccorso da parte di persone disabili e in particolare sordomuti, tramite servizio di messaggistica sms. Dopo i primi risultati positivi della sperimentazione a Varese si sta lavorando a Roma su due tavoli tecnici e gestionali, partecipati dalla Regione e dalle forze coinvolte, per elaborare un disciplinare del numero unico che possa adattarsi alle diverse realtà territoriali. Resta da chiarire la questione dei finanziamenti necessari all'avvio del progetto che - una volta completati i dettagli tecnici e di budget - potrà partire per fine anno.

IN LOMBARDIA sono state identificate tre macro aree regionali, che fanno capo a Brescia, Milano e Varese, città in cui avranno sede le tre grandi centrali di primo livello del 112 deputate a raccogliere, interpretare e smistare tutte le richieste di aiuto in arrivo. Brescia comprenderà Cremona e Mantova. Da definire la sede fisica della nuova centrale: a Varese si è scelto di mantenerla all'interno della sede 118, ma potrebbe sorgere anche in un luogo neutro rispetto alle diverse competenze di soccorso.

Per i bimbi di Brozzo una prova di coraggio

Mercoledì 02 Marzo 2011 PROVINCIA

Per i bimbi di Brozzo

una prova di coraggio

Bravissimi i bambini delle scuole elementari Fausti di Brozzo a Marcheno, che nella simulazione di un terremoto si sono comportati egregiamente.

Gli alunni con le loro maestre, seguendo a puntino le istruzioni ricevute per l'esercitazione di sicurezza, hanno evacuato l'edificio in modo composto e disciplinato. Poi è intervenuta la Saibm, squadra antincendio e protezione civile, che ha verificato stabilità e condizioni della scuola, cercando eventuali «dispersi». In effetti, come previsto, qualcuno era rimasto nell'edificio: per trovarli sono arrivati (con grande emozione dei bambini) i cani del Gruppo cinofilo di Ospitaletto. Fatto l'appello, i ragazzi c'erano tutti.

Infine foto ricordo tutti insieme. Era una simulazione, ma è stata un'istruttiva esperienza per gli alunni, realizzata assieme, prendendo spunto dall'anno internazionale della Protezione Civile, da scuola, Comune e volontari.B.BERT.

La frana sulla strada per Gaido Traffico consentito solo a tratti**Corriere Alto Adige**

""

Data: **01/03/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 01/03/2011 - pag: 7

La frana sulla strada per Gaido Traffico consentito solo a tratti

BOLZANO Rimane chiusa al traffico, nel comune di Appiano, la strada comunale tra Perdonico e Gaido, all'altezza del maso Reater, a causa della frana caduta sabato. La strada transitabile solo dalle 8 alle 9.30 e dalle 18 alle 19: si tratta di due «finestre» stabilite dalle autorità per consentire agli abitanti della zona, venti persone in tutto, di recarsi al lavoro e di rientrare a casa. Ma, per il resto del tempo, la zona rimane ancora isolata dalla frana. I vigili del fuoco e gli uomini della Provincia sono comunque al lavoro per liberare la strada, sulla quale erano caduti sabato circa 150 metri cubi di materiale. La frana, che era caduta vicino ad una galleria, era stata provocata dal disgelo in quota. La zona in cui è caduta la frana si trova infatti a circa mille metri di quota. Il sindaco Trettl, dopo il sopralluogo dei geologi della Provincia, aveva disposto la chiusura del tratto fino al completamento dei lavori di sgombero. Già nei prossimi giorni, comunque, la strada dovrebbe riaprire. La frana, dal fronte di 50 metri, si era verificata all'alba di sabato. Fortunatamente non si erano registrati feriti ma l'episodio aveva causato l'isolamento di cinque masi. Scattato l'allarme, sul posto si erano portati i vigili del fuoco volontari della zona, i vigili urbani di Appiano ed i tecnici della Provincia. La zona, a prescindere dallo sgombero della frana, dovrà essere monitorata anche nei prossimi giorni per il persistere del rischio di smottamenti. L. R.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Estesi i controlli in Fadalto. Pronte le aree di ricovero**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **01/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 01/03/2011 - pag: 9

Estesi i controlli in Fadalto. Pronte le aree di ricovero

BELLUNO La protezione civile dell'Alpago sta preparando il vademecum per la popolazione in caso di terremoto.

Indicherà cosa fare, passo per passo, nel caso in cui i misteriosi «boati» dovessero trasformarsi in scosse sismiche. I sei sindaci bellunesi e quello di Vittorio Veneto, stanno anche valutando le aree in cui far convergere le persone in caso di emergenza. «Il fascicolo -racconta il sindaco di Farra d'Alpago, Floriano De Prà -indica con le funzioni dei vari organi: dalla protezione civile al Coordinamento regionale di emergenza, dal Centro operativo misto), che corrisponde alla nostra Comunità montana, comprendente i cinque Comuni dell'Alpago e Ponte nelle Alpi. Tra il mio Comune e Vittorio Veneto ci sarà un Centro operativo intercomunale». Nel fascicolo saranno presenti i vari tipi d'intervento e segnalate le aree di emergenza (di attesa, ricovero e ammassamento). «Spiegheremo cosa fare durante e dopo la scossa», spiega De Prà.

Lunedì prossimo, ogni Comune dovrà comunicare quali saranno le aree di ammassamento. Per Farra d'Alpago sono i campi sportivi di Farra, il parcheggio Bolognesi a Santa Croce, il parco giochi a Spert, la piazza di Poiatte, la zona vicina al torrente di Buscole, l'area nei pressi della macelleria Brandalise a Villanova, la piazza di Pianture, il Pian Osteria a Campon (vicino al museo dei cimbri) e nel Pian Cansiglio a sant'Osvaldo. Nel frattempo si estende il monitoraggio sui boati. Il punto della situazione è stato fatto nel periodico tavolo della Protezione Civile del Veneto, al quale hanno partecipato la Direzione geologia della Regione, Arpav e Istituto nazionale di oceanografia di Trieste. Le stazioni sismometriche che hanno registrato i movimenti del terreno collegati ai boati hanno individuato una corrispondenza fra segnalazioni acustiche e vibrazioni registrate. L'analisi congiunta dei dati, fornirà indicazioni sul volume della crosta terrestre interessato dai boati. L'ipotesi più probabile, per i tecnici, resta quello dello scorrimento di fluidi sotterranei.

Il prefetto: «Prevenire rischi idrogeologici»**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **01/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 01/03/2011 - pag: 10

Il prefetto: «Prevenire rischi idrogeologici»

VERONA -Rischio idrogeologico: il prefetto, Perla Stancari, ha emanato una circolare indirizzata alla Provincia ed a tutti i Comuni, per richiamare l'attenzione a tenere costantemente aggiornati i piani di emergenza in modo che nel caso in cui si verificassero eventi calamitosi la struttura comunale di protezione civile possa rispondere con immediatezza ed adeguatezza.

In maschera per il sorriso di Haiti**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **01/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Spettacoli data: 01/03/2011 - pag: 15

In maschera per il sorriso di Haiti

Nasce da un progetto internazionale dei Lions, sostenuto dal club veronese «Re Teodorico», il galà in maschera organizzato per venerdì al Byblos Art Hotel Villa Amistà di Corrubbio. Scopo della serata «Una maschera per un sorriso» è la raccolta fondi per acquistare protesi per i bambini amputati di Haiti. Una grande quantità di persone infatti è rimasta privata degli arti in seguito alla violenza del terremoto di gennaio 2010, diverse migliaia sono bambini. Bambini per i quali il futuro si presenta, senza gambe o braccia, decisamente difficile. Una situazione che gli ospedali non riescono, nonostante il grande lavoro che stanno affrontando, a risolvere con le loro sole possibilità. Alla showgirl Zaira Montico il compito di accogliere gli ospiti del galà in abiti d'epoca. A intrattenerli ci saranno anche spettacoli di Senjinka Nedeva, artista specializzata in acrobazia aerea, ma non solo. Altre apparizioni saranno a cura di Antonio Giarola, presenza fissa del carnevale di Venezia di cui ha diretto molti eventi, e di Andrea Boccia, mago dell'illusionismo. La musica è garantita dalla presenza del trio (piano, sax tenore e voce) «2lights». Per info e prenotazioni Byblos Art Hotel 045.685555, marketing@byblosarthotel.com. C. Ber. RIPRODUZIONE RISERVATA

il vademecum pronto tra un paio di settimane - francesco dal mas

- Cronaca

Il vademecum pronto tra un paio di settimane

Il sindaco De Pra ammette: «E' ancora in fase di preparazione»

FRANCESCO DAL MAS

FARRA D'ALPAGO. I lettori non riusciranno a crederci. Ma a più di due mesi dall'inizio dei boati in Fadalto, e quando il fenomeno sembra in esaurimento, mentre resta la paura di un terremoto, il comitato intercomunale Coc, riunitosi ieri a Vittorio Veneto, è riuscito soltanto a confermare che “un vademecum è in preparazione”. Il sindaco di Farra d'Alpago, Floriano De Pra, l'ha portato anche in tivù, l'altra sera per la trasmissione di Antennatre, ma i tecnici e gli esperti presenti si sono subito affrettati a precisare che quel vademecum doveva essere integrato, perfezionato, e che dopo il lavoro di queste settimane, nel vertice di ieri a Vittorio Veneto si sarebbe definito il testo da mandare alle stampe.

Invece, ecco la sorpresa. Il vademecum sarà definito solo nei prossimi giorni, se va bene entro la settimana, più probabilmente la prossima, e poi ce ne vorrà un'altra per stamparlo e un'altra ancora per diffonderlo. Intanto la gente comincia a scappare. «Mi rendo conto che i tempi si stanno allungando», ammette il sindaco di Farra. «Noi, infatti, per fare più rapidamente avevamo proposto che copiassero, in tutto o in parte, il nostro depliant. Ma ci hanno detto che bisognava aggiornarlo». E nell'aggiornamento, per la verità, sarà inserita anche una pagina con le vie di fuga e i campi di raccolta degli eventuali sfollati in tutto il territorio dell'Alpago, e fino a Ponte. Intanto si è saputo che i Comuni più a rischio sisma non sono soltanto quelli alpagoti; secondo la cartografia più recente, sono compresi anche quelli della sinistra Piave, a cominciare da Limana. Belluno sarebbe in parte compreso, Feltre no.

Ma cosa contiene, di tanto speciale, il sospirato vademecum. La brochure sarà composta da una parte con le norme comportamentali e di informazione per la popolazione, in cui si esplica con brevi indicazioni cosa fare prima, durante e dopo una scossa di terremoto. Una seconda parte conterrà le planimetrie relative alle aree di ammassamento e la dislocazione dei campi base. Una terza parte sarà dedicata ai riferimenti e recapiti telefonici per ogni emergenza. Il vademecum riprende e integra le informazioni salienti dei piani comunali dei comuni interessati.

Cuneo: la Protezione Civile 'apre' a 25 nuovi volontari

Il comune ha pubblicato un bando per l'inserimento di nuovi volontari: iscrizioni aperte fino al 21 marzo

Martedì 1 Marzo 2011 - Attualità -

Il Comune di Cuneo ha pubblicato il bando per l'inserimento di 25 nuovi volontari che entreranno a far parte del Gruppo comunale di Protezione Civile, costituito complessivamente da una cinquantina di persone. Le iscrizioni sono aperte fino al 21 marzo prossimo e vanno effettuate compilando l'apposito modulo disponibile presso gli uffici in Piazza Torino n. 1 o sul sito Internet del Comune. In caso di esubero delle richieste farà fede la data di presentazione delle stesse. Possono presentare domanda di iscrizione tutti i cittadini italiani, maggiorenni e dotati di sana e robusta costituzione da documentare con apposito certificato medico. I volontari della Protezione civile collaborano con gli uffici comunali per l'individuazione e la prevenzione dei rischi sul territorio, svolgono esercitazioni teorico-pratiche e forniscono supporto al sistema della Protezione Civile in caso di emergenza al fine di prestare soccorso alla popolazione.

Redazione

Yara, polemiche sulle ricerche Volontari in silenzio stampa

Questa mattina in questura a Bergamo si è svolto un incontro tra le Forze dell'Ordine e i responsabili della Protezione Civile

Articoli correlati

Lunedì 28 Febbraio 2011

Yara, le ricerche e i volontari:

"L'impegno non va denigrato"

tutti gli articoli » *Martedì 1 Marzo 2011* - Attualità -

Non si placano le polemiche riguardo allo svolgimento delle ricerche del corpo di Yara. Mentre l'autopsia cercherà di fare luce sui dubbi sorti negli ultimi giorni, questa mattina in questura a Bergamo si è svolto un incontro tra le Forze dell'Ordine e i responsabili della Protezione Civile. E intanto ai volontari che per tre mesi si sono impegnati per cercare Yara è stato imposto il silenzio stampa.

Si cerca di ricostruire mappature, percorsi, uomini e unità cinofile che hanno battuto quell'area, per rispondere alle domande che tutti si fanno. Il corpo è sempre stato lì? Com'è stato possibile non vederlo? Le ricerche sono state svolte in modo poco approfondito? Qualcuno ha cercato di depistarle? Dai dubbi alle polemiche il passo è breve, soprattutto quando i media parlano di "ricerche marginali" in quella zona di Chignolo d'Isola. I volontari però non ci stanno: "Non è giusto che vengano dette queste cose" - ha dichiarato uno di loro - "Non si può giocare allo scaricabarile proprio con noi". Elisabetta Bosi

Fadalto: previsti nuovi studi per il monitoraggio dei boati

Ancora boati tra l'Alpago e il Fadalto. Si estende il monitoraggio per scoprirne l'origine: saranno installati dall'Arpav dei microfoni direzionali per la registrazione acustica del fenomeno

Articoli correlati

Giovedì 24 Febbraio 2011

Fadalto: kit di sopravvivenza

e prove di evacuazione

tutti gli articoli » *Martedì 1 Marzo 2011* - Dal territorio -

Nel corso del periodico tavolo plenario della Protezione Civile del Veneto, che si è svolto ieri e a cui hanno preso parte anche la Direzione Geologia e Georisorse della Regione, l'Arpav e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale - OGS di Trieste, sono stati riassunti gli esiti del monitoraggio iniziato lo scorso 24 gennaio con l'installazione di diverse stazioni sismometriche per registrare eventuali movimenti del terreno collegati ai boati. E in effetti una corrispondenza tra le segnalazioni acustiche e le vibrazioni registrate esiste.

Come hanno spiegato i tecnici dell'OGS, al momento l'ipotesi più probabile per spiegare i boati è quella di un fenomeno indotto dallo scorrimento dei fluidi sotterranei. Ma considerando l'area - storicamente a rischio sismico e inserita in zona sismica 2 - sono al vaglio anche altre ipotesi. Per fare luce sul mistero, durante il tavolo plenario di ieri sono stati valutati altri esperimenti e studi da condurre. Tra questi, esperimenti geofisici - ad impatto ambientale nullo - che potrebbero permettere di documentare con precisione la parte superficiale del sottosuolo, oltre all'installazione di microfoni direzionali per la registrazione acustica del fenomeno, di cui si occuperà l'Arpav - l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto. Oltre ai sismografi già presenti e ai microfoni per la registrazione acustica curata dall'Arpav, l'Enel - che in zona gestisce un impianto di produzione dell'energia idroelettrica - ha a sua volta installato altre 5 stazioni di registrazione. È stata inoltre valutata la possibilità di eseguire un monitoraggio dei parametri geochimici di alcune sorgenti idropotabili della fascia pedemontana e studi sulla deformazione crostale della regione mediante l'analisi di immagini satellitari, riprese in quota e misure geodetiche.

"Il territorio interessato dai boati è costantemente monitorato per non lasciare nulla al caso" - ha dichiarato Gianpaolo Bottacin, presidente della Provincia di Belluno - "Lo scambio di informazioni e il confronto sono importanti per garantire a tutti la massima tranquillità".

Elisabetta Bosi

Borgosatollo Pulizia a fondo per il Garza

Il Garza dopo l'operazione di pulizia BORGOSATOLLO Il Garza è l'unico torrente di Borgosatollo propriamente detto e, per questo, merita periodicamente attenzione e cura. In quest'ottica nei giorni scorsi una decina di volontari del gruppo di Protezione Civile locale, coordinati dal sindaco e in collaborazione con l'Ufficio ecologia del Comune e con la Polizia locale, si sono impegnati, con ottimi risultati, nella pulizia delle rive e dell'alveo in quella che è stata la prima giornata di «Ripuliamo il Garza», piccola missione che verrà ripetuta anche sabato 12 marzo. L'intervento, di carattere straordinario, ha dato il via a un percorso teso a prevenire eventuali esondazioni del torrente: sono stati rimossi tutti gli ostacoli che impedivano un corretto scorrimento delle acque, cogliendo anche l'occasione per donare all'area ordine e decoro. Il 26 febbraio la pulizia ha interessato un primo tratto del canale, mentre a marzo si proseguirà verso sud, per arrivare in prossimità del confine con Castenedolo. Obiettivo del gruppo di Borgosatollo è di «portarsi avanti» con il lavoro in vista della grande giornata di «Fiumi puliti 2011», evento organizzato dalla Protezione Civile provinciale.

Michele Ungari

Calco: il paese piange Leonardo Ladiga, per anni presidente Avis, volontario di Protezione civile e "cuoco" Alpino della sezione olgiatese

Scritto Martedì 01 marzo 2011 alle 17:03

Calco

Un male che non lascia scampo ha strappato prematuramente alla vita e all'affetto dei suoi cari Leonardo Ladiga, all'età di 74 anni. Alpino e "cuoco" ufficiale della sezione di Olgiate - Calco, volontario nella Protezione civile di Lecco e presidente per anni della sezione Avis del paese, tutta la vita di Leonardo è stata caratterizzata dall'impegno e dalla disponibilità nell'aiutare il prossimo, dalle iniziative di paese con gli Alpini fino alle grandi disgrazie nazionali come alluvioni e terremoti.

Leonardo Ladiga

La famiglia di Leonardo è "nata" con suo nonno, anch'egli Leonardo, orfano abbandonato a Milano alla "Pia ruota" e dato in affido ad una famiglia di Olgiate. "Ai bambini lasciati in quel luogo perchè fossero accuditi venivano dati nomi inventati, in genere con la stessa iniziale per il nome e il cognome" ha spiegato il figlio Ivo. "Il cognome si è poi tramandato a mio nonno Ambrogio, a mio padre, a me e a mio figlio, che in onore di suo nonno si chiama anch'egli Leonardo".

Leonardo durante una "missione" con la Protezione civile di Lecco

Il grande orgoglio di Leonardo è sempre stato il cappello degli Alpini. "Mio padre apparteneva all'ottavo reggimento Alpini della Iulia, un vero vanto per lui, che era attaccato al suo cappello in modo quasi morboso" ha spiegato Ivo. "Non è mai mancato ad una adunata, anche l'anno scorso a Bergamo. Quest'anno gli avevo promesso di andare con lui a Torino, ma il destino ha deciso diversamente".

Leonardo (nel cerchio) con altri volontari a Verchiano (Perugia) il 26 ottobre 1997, in aiuto della popolazione colpita dal terremoto in Umbria

Fin da giovane Leonardo Ladiga ha fatto parte della Protezione civile di Lecco, con cui ha partecipato a importanti missioni in aiuto di popolazioni colpite da alluvioni, come quella in Piemonte e in Francia negli anni Novanta, o della ricostruzione in Abruzzo. "È stato uno dei primi a correre in aiuto della popolazione dell'ex Jugoslavia, ricordo ancora il rumore dei bombardamenti in sottofondo quando ci siamo sentiti al telefono, un'esperienza che sicuramente lo ha provato".

La chiesina del lazzaretto e la targa che ricorda il lavoro degli Alpini

Leonardo Ladiga è stato per anni presidente della sezione Avis di Calco e donatore di sangue fin quando la salute glielo ha permesso. Cuoco "ufficiale" in ogni occasione con il gruppo Alpini di Olgiate - Calco, ha fatto parte del consiglio di amministrazione e uno dei fautori della ristrutturazione della "cappella del lazzaretto", luogo di raccolta dei resti dei morti di peste nel 1630 e riqualificata grazie agli Alpini. "Mio padre teneva molto alla manutenzione di quel luogo, dove sorge anche il monumento dedicato all'Avis" ha spiegato Ivo.

Calco: il paese piange Leonardo Ladiga, per anni presidente Avis, volontario di Protezione civile e "cuoco" Alpino della sezione olgiatese

Il monumento Avis Dietro la chiesetta

"Nel giorno dei funerali, mercoledì 2 marzo, il corteo funebre partirà proprio da lì, come lui desiderava". Saranno in molti ad accompagnare nell'ultimo viaggio Leonardo Ladiga, discendente di un orfano che ha trascorso la vita aiutando il prossimo.

protezione civile, maxi-esercitazione a metà aprile

- Gorizia

In paese e a Farra i campi base dell'operazione provinciale. Chiesti fondi per un automezzo

Mariano

MARIANO. Sarà Mariano del Friuli a ospitare, il 15 e il 16 aprile, uno dei due campi base nell'ambito dell'esercitazione "Isontino 2011", promossa dal distretto "Friuli Isontino", che comprende i gruppi comunali di Protezione civile di Mossa, Farra d'Isonzo, Capriva del Friuli, San Lorenzo Isontino e Moraro. All'iniziativa parteciperanno anche i gruppi comunali di Protezione civile di Mariano del Friuli, Gradisca d'Isonzo, Cormons, Gorizia, Villesse, Medea, San Floriano del Collio e Romans d'Isonzo. Collaboreranno anche la sezione Radioamatori di Gorizia, la Croce rossa di Gorizia e il Gruppo degli alpini di Mariano e di Corona. L'altro teatro delle operazioni sarà invece Farra d'Isonzo.

L'esercitazione vuole essere un momento per valutare la preparazione e la capacità organizzativa e di lavoro tra diversi Comuni e associazioni di volontari. L'attività inizierà venerdì 15. A Mariano nell'area adiacente alla palestra comunale è prevista la realizzazione di una tendopoli e quindi si procederà con diverse attività legate ad un possibile terremoto e al rischio di esondazioni. A Farra sono previste invece attività di antincendio. Le operazioni si concluderanno nel corso della mattinata del 16 aprile.

Saranno smantellate la tendopoli e tutte le attrezzature utilizzate e dopo la riunione finale il gruppo alpini di Mariano offrirà il pranzo conviviale a tutti i partecipanti. In questi ultimi mesi la squadra di volontari della protezione civile di Mariano si è consolidata sia come numero di volontari che dal punto di vista logistico. Da qualche settimana l'attività operativa si è spostata nella nuova sede al piano terra dell'ex palazzo Dionoro, nelle sale che fino a qualche anno fa hanno ospitato gli uffici postali.

Proprio in questi giorni sono stati collocati i cartelli che attestano la presenza della sede della protezione civile e ora il Comune e il gruppo di volontari aspettano di trovare i fondi necessari per la sistemazione interna. Al riguardo l'amministrazione comunale ha già inoltrato alla Protezione civile regionale la richiesta di finanziamenti. Un contributo è stato chiesto anche per l'acquisizione di un mezzo per permettere ai volontari di muoversi all'interno del territorio comunale e in questo momento la necessità di dotarsi di un mezzo rappresenta l'esigenza più impellente per i volontari.

Marco Silvestri

©RIPRODUZIONE RISERVATA

scuole sgomberate e tendopoli: simulazione della protezione civile

- Udine

Tre edifici scolastici saranno sgomberati e tutti i bambini, dagli 8 ai 12 anni, insieme con le loro famiglie pernoveranno in una tendopoli allestita al parco Foni. Non si tratta di un reale allarme, ma di "Sicurezza 2011" il progetto che la Protezione civile di Udine, in collaborazione con la sede regionale di Palmanova, organizzerà tra il 14 e il 15 maggio in una dimostrazione-simulazione per coinvolgere nella formazione gli studenti delle scuole i loro familiari in caso di emergenza. La manifestazione permetterà anche ai volontari di svolgere un'attività di addestramento, attraverso la gestione di un campo di prima accoglienza, nonché un importante momento di verifica dell'operatività del gruppo dei volontari comunali, qualora impegnati nell'attuazione del Piano di emergenza comunale. Per quelle giornate, quindi, saranno montate 15 tende della Protezione civile al parco Foni, e il campo sarà fornito di allacciamenti idrici. Prevista anche l'istituzione di uno speciale scuolabus per il trasporto dei bambini e la preparazione di un pranzo al sacco, una cena in tenda per la notte del 14 e la colazione del 15.

l'ombra del depistaggio sulle ricerche

- Attualità

È polemica tra le forze dell'ordine e i volontari della Protezione civile

Le indagini

BERGAMO. Continua la polemica sulle ricerche effettuate dai volontari che negli ultimi tre mesi hanno cercato Yara Gambirasio, e che nonostante le perlustrazioni nel terreno di Chignolo in cui è stato trovato il cadavere non avevano scoperto niente. Una prima verifica delle ispezioni compiute in quella zona con un colloquio in questura, si è scoperto, era stata fatta fin dalle ore successive al ritrovamento, sabato pomeriggio. Ieri mattina c'è stato un nuovo, e a quanto pare turbolento, incontro tra polizia, carabinieri, e i rappresentanti dei volontari della Protezione civile nella questura di Bergamo. C'è chi è arrivato ad adombrare il sospetto che qualcuno a conoscenza dei fatti potesse far parte proprio dei gruppi di volontari e quindi potesse avere rallentato o sviato le ricerche. Ma dalla Protezione civile fanno notare come ogni ricerca venisse decisa e coordinata da polizia e carabinieri, con i volontari che si limitavano ad eseguire le loro indicazioni. Sono comunque nate delle polemiche sul disordine che sarebbe stato trovato nella mappatura delle aree battute. Tutte cose che hanno indignato i membri della Protezione civile, che da domenica pomeriggio hanno deciso di mettersi in silenzio stampa. E nella fiaccolata di lunedì sera si sono messi in prima fila, come a sottolineare la loro importanza nella vicenda di Yara.

Intanto, nonostante l'assedio al municipio di Milano per la presentazione della nuova banca dati, la prima in Europa, dei cadaveri non identificati, l'anatomopatologa forense, Cristina Cattaneo, che ha condotto l'esame autoptico sul corpo di Yara Gambirasio, si è rifiutata di rispondere ad ogni domanda sul caso della bambina di Brembate trovata morta sabato scorso dopo essere scomparsa il 26 novembre. «Io ho il veto assoluto - si è limitata a dire l'antropologa forense - non posso e non voglio dirvi nulla su questa vicenda, perchè è a rischio anche la credibilità di quello che dirò poi un domani». A dispetto dell'insistenza dei cronisti, Cristina Cattaneo non ha voluto violare il velo di riserbo attorno al quale ha avvolto gli esiti del suo lavoro. «C'è un magistrato competente su questo caso - ha aggiunto Cattaneo - chiedete a lei, è l'unica persona che può dire qualcosa: io non posso dire nulla, perchè, come voi capite, ho un mestiere da difendere».

Infine sulla triste vicenda Facebook ha oscurato 7 gruppi creati dopo la scoperta del cadavere di Yara Gambirasio in cui si riportavano affermazioni offensive nei confronti della tredicenne scomparsa a Brembate di Sopra il 26 novembre. A Facebook la polizia postale italiana, intervenuta con un provvedimento dell'autorità giudiziaria, aveva segnalato dieci gruppi sottolineandone il contenuto altamente offensivo. Di questi - grazie agli ottimi rapporti tra le autorità italiane e i responsabili del social network che ha sede a Palo Alto, in California - ne sono già stati oscurati 7 e nelle prossime ore verranno cancellati anche gli ultimi tre attualmente presenti. A Facebook le autorità italiane, sempre d'intesa con la magistratura, hanno chiesto anche i dati degli utenti per poter risalire agli amministratori dei gruppi.

bora sulla costa, abbattuto semaforo ai picchi

- Udine

Disagi a Lignano, monitorata dalla Protezione civile: tempesta di sabbia e cartelli divelti

LIGNANO. Forti disagi per le violente raffiche di vento a Lignano, dove a scopo precauzionale si è mossa anche la Protezione civile. Nel pomeriggio, i primi forti disagi hanno anche riguardato Latisana: all'incrocio tra la provinciale 354 e via Volton, una raffica di vento ha abbattuto la parte alta dell'impianto semaforico in località Picchi. Per fortuna, in quel momento, nessuna automobile stava transitando. Gli automobilisti di passaggio e i titolari di un vicino ristorante hanno avvertito i vigili del fuoco. L'impianto semaforico laterale è sempre rimasto in funzione. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del gruppo volontari di Lignano.

A Lignano col trascorrere delle ore l'intensità del vento è aumentata notevolmente tanto che le autorità hanno sconsigliato le pratiche più estreme, come il kitesurf o simili. Non è raro vedere a Lignano, in giornate caratterizzate da forti raffiche di bora (o di scirocco), persone e appassionati delle specialità come surf, windsurf o kitesurf provenienti dalla regione, ma anche da Germania, Austria o Slovenia. Il timore è che si verifichi un incidente simile a quello che capitò lo scorso anno alla fine dell'inverno, in una giornata caratterizzata dalla presenza di sole e di fortissimo vento, quando un praticante di kitesurf venne sbalzato dall'acqua e catapultato, complice la bora appunto, contro il muro di un bar nella zona di Pineta. Pochi i disagi dovuti al traffico. Le barriere di legno, posizionate soprattutto sul Lungomare Trieste, hanno ben resistito, senza evitare tuttavia i disagi di una sorta di tempesta di sabbia che ha ridotto la visibilità. La Protezione civile, dopo l'allerta generale di 24 ore prima, già verso mezzogiorno ha monitorato la situazione. Al di là di qualche cartello pubblicitario danneggiato non ci sono stati fortunatamente grossi inconvenienti.

Rosario Padovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

domenica un'escursione a diga e frana del vajont**ERTO E CASSO**

ERTO E CASSO. Escursione storico-ambientale alla diga e alla frana del Vajont domenica dalle 9.30 alle 13. La guida, Antonio Cossutta, accompagnerà il gruppo sul coronamento della diga e sulla frana, dando informazioni sugli avvenimenti che portarono a questo disastro. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Parco naturale Dolomiti friulane. E' consigliato abbigliamento comodo con scarponcini da trekking. L'escursione comprende anche l'attraversamento sul coronamento della diga. Il ritrovo è all'ufficio informazioni della diga del Vajont.

ripulito da 18 volontari il sentiero verso la cappella della madonna

- Gorizia

Sul Calvario

Lavorando sodo per quasi una giornata intera, i consiglieri circoscrizionali e i cittadini di Piedimonte hanno concluso la prima parte della sistemazione del sentiero sul Calvario che conduce alla Cappella della Madonna. Sono stati 18 i partecipanti all'azione di pulizia e manutenzione del tracciato, grazie anche all'intervento di una rappresentanza dell'associazione Nuovo lavoro. La seconda risolutiva tranche di lavori è prevista per sabato, sempre con appuntamento alle 8.30 davanti alla chiesa del quartiere. Alla presenza del parroco di Piedimonte, don Josip Caha, il gruppo ha provveduto alla maggior parte degli interventi, racconta il presidente del parlamentino, Walter Bandelj: «Sul tratto di 250 metri che necessitava dei lavori abbiamo scavato i canali dell'acqua, rifatto il tracciato del sentiero, aggiunto scalini per rendere più facile camminarvi. Inoltre abbiamo tagliato rami e alberi che ostacolavano il passaggio, portando poi via il materiale con la ruspa. Non abbiamo ancora finito: ci ritroveremo sabato, sempre alle 8.30, per fare il passamano in legno e per gli ultimi ritocchi al canale dell'acqua». Una volta conclusi gli interventi, ci sarà l'inaugurazione: «Fisseremo una cerimonia di inaugurazione, visto che con questa azione di sistemazione si pone fine una volta per tutte al problema delle frane. Scriverò poi anche alla Regione per rimarcare che parte del lavoro lo abbiamo fatto noi, allegando le foto prima e dopo l'intervento conclusivo». La Protezione civile non ha infatti sistemato l'intero tracciato, ma ne ha lasciato fuori una parte, in quanto non si trattava di una situazione d'emergenza. Il consiglio circoscrizionale ha voluto dare una mano alla chiesa, che il 1° maggio tradizionalmente ospita le celebrazioni per la Madonna, quindi il tracciato in questione diventa molto frequentato.

Francesca Santoro

nessuna violenza sessuale su yara

- Attualità

«»

Ma sono stati trovati segni sul collo compatibili con lo strangolamento

IL GIALLOx

Nei mesi scorsi prelevato il Dna a una decina di persone con precedenti penali. Però secondo gli investigatori la ragazzina è stata uccisa da un solo assassino.

di PAOLO CARLETTI

BERGAMO. Yara ha cercato di difendersi con tutte le sue forze dalla furia omicida dell'orco. Lo provano i segni di numerose coltellate sulle braccia, oltre a quella, profonda, sul collo, e alle quattro sulla schiena. Le indiscrezioni che filtrano dopo l'autopsia tenderebbero ad escludere la violenza sessuale, ma solo in base a un esame dei vestiti.

Mentre saranno necessari i risultati degli esami istologici per averne la certezza. Di certo c'è che le coltellate sono state più di sei, e spuntano anche tracce di uno strangolamento. Resta un mistero se sia già stato riscontrato dna di una seconda persona sugli indumenti o sul corpo della tredicenne, un passaggio questo ritenuto decisivo dagli inquirenti, che nei mesi scorsi avevano prelevato il dna di una decina di persone con precedenti per reati sessuali, residenti nella zona, e hanno una lunga lista di sospetti (tra cui, secondo voci non confermate, uno dei testimoni), che potrebbero essere sottoposti all'esame genetico. Autopsia decisiva dunque, in assenza di altri elementi utili per le indagini.

Ieri poliziotti e carabinieri sono tornati nel campo di Chignolo d'Isola, dove sabato scorso è stato ritrovato il cadavere di Yara, per prelevare pollini e piante che dovranno servire per gli esami di laboratorio. Ma la causa della morte della promettente ginnasta di Brembate di Sopra potrebbe essere stato il soffocamento, e non le ferite inferte con un'arma da taglio che seppur in certi casi profonde, non sarebbero state letali. Tutti elementi che dovranno essere confermati, ma che spingono sempre più verso l'ipotesi di una reazione decisa della ragazza di fronte con tutta probabilità a un tentativo di violenza sessuale premeditata.

Perché se è vero che le coltellate e lo strangolamento fanno pensare all'azione di un pazzo preso dal panico, c'è altresì da ricordare che in tasca della felpa della ragazza sono state trovate la carta sim e la batteria del telefonino. Quindi l'assassino ha attaccato come una belva, ma con abbastanza lucidità da rendere invisibile e irreperibile il telefonino di Yara. Resta il mistero del ritrovamento avvenuto dopo tre mesi in una zona accessibile, a due passi da una discoteca dove tra l'altro il 15 gennaio scorso fu ucciso un ragazzo di 26 anni, italiano di origine portoricana. Il suo corpo fu ritrovato vicino a una cabina Enel a 200 metri esatti da quello di Yara.

L'inchiesta quindi cerca di prendere quota, come mai è accaduto prima, pur in un clima di nervosismo, un fattore che del resto ha contraddistinto le indagini fin dal primo momento: dall'arresto-flop di Fikri, all'ostilità verso i media, alla tensione tra carabinieri e polizia per la titolarità delle indagini inizialmente del tutto in mano all'Arma.

E, roba di questi giorni, le polemiche tra forze dell'ordine e protezione civile per il mancato ritrovamento del corpo di Yara, fino all'allargamento (ieri) della zona vietata a telecamere e taccuini intorno alla casa della famiglia Gambirasio, con vasto spiegamento di forze.

Intanto Maura e Fulvio Gambirasio sono rimasti chiusi nel loro dolore, solo la mamma di Yara ha fatto un breve spostamento in macchina. La famiglia ha ricevuto tra gli altri la solidarietà di Luciano Paolucci, il padre di Lorenzo, uno dei due bambini uccisi dal mostro di Foligno, Luigi Chiatti, tutt'ora in carcere, che ha detto di volerli incontrare.

Intanto, al centro sportivo di Brembate Sopra le lezioni sono riprese questa settimana con la consapevolezza che Yara non tornerà più. Di lei, oltre al ricordo delle compagne e delle istruttrici di ginnastica ritmica, resta una fotografia appesa all'entrata della palestra.

yara, esclusa la violenza test dna per dieci sospetti - dall'inviato paolo carletti

- Attualità

Yara, esclusa la violenza Test Dna per dieci sospetti

Dall'autopsia non sarebbero emersi, almeno per il momento, segni evidenti. Numerose ferite sulle braccia, la ragazzina si è difesa. Potrebbe essere stata soffocata

DALL'INVIATO PAOLO CARLETTI

BREMBATE. Yara ha cercato di difendersi con tutte le sue forze dalla furia omicida dell'orco. Lo provano i segni di numerose coltellate sulle braccia, oltre a quella, profonda, sul collo, e alle quattro sulla schiena. Le indiscrezioni che filtrano dopo l'autopsia effettuata dall'anatomopatologa Cristina Cattaneo lunedì all'istituto di medicina legale di Milano tenderebbero ad escludere la violenza sessuale, ma solo in base a un esame dei vestiti, mentre saranno necessari i risultati degli esami istologici per averne la certezza. Di certo c'è che le coltellate sono state più di sei, e spuntano anche tracce di uno strangolamento. Resta un mistero se sia già stato riscontrato dna di una seconda persona sugli indumenti o sul corpo della tredicenne, un passaggio questo ritenuto decisivo dagli inquirenti, che nei mesi scorsi avevano prelevato il dna di una decina di persone con precedenti per reati sessuali, residenti nella zona, e hanno una lunga lista di sospetti (tra cui, secondo voci non confermate, uno dei testimoni), che potrebbero essere sottoposti all'esame genetico. Autopsia decisiva dunque, in assenza di altri elementi utili per le indagini.

Ieri poliziotti e carabinieri sono tornati nel campo di Chignolo d'Isola, dove sabato scorso è stato ritrovato il cadavere di Yara, per prelevare pollini e piante che dovranno servire per gli esami di laboratorio. Ma la causa della morte della promettente ginnasta di Brembate di Sopra potrebbe essere stato il soffocamento, e non le ferite inferte con un'arma da taglio che seppur in certi casi profonde, non sarebbero state letali. Tutti elementi che dovranno essere confermati, ma che spingono sempre più verso l'ipotesi di una reazione decisa della ragazza di fronte con tutta probabilità a un tentativo di violenza sessuale premeditata. Perché se è vero che le coltellate e lo strangolamento fanno pensare all'azione di un pazzo preso dal panico, c'è altresì da ricordare che in tasca della felpa della ragazza sono state trovate la carta sim e la batteria del telefonino. Quindi l'assassino ha attaccato come una belva ma con abbastanza lucidità da rendere invisibile e irreperibile il telefonino di Yara. Resta il mistero del ritrovamento avvenuto dopo tre mesi in una zona accessibile, a due passi da una discoteca dove tra l'altro il 15 gennaio scorso fu ucciso un ragazzo di 26 anni, italiano di origine portoricana. Il suo corpo fu ritrovato vicino a una cabina Enel a 200 metri esatti da quello di Yara.

L'inchiesta quindi cerca di prendere quota, come mai è accaduto prima, pur in un clima di nervosismo, un fattore che del resto ha contraddistinto le indagini fin dal primo momento: dall'arresto-flop di Fikri, all'ostilità verso i media, alla tensione tra carabinieri e polizia per la titolarità delle indagini inizialmente del tutto in mano all'Arma. E, roba di questi giorni, le polemiche tra forze dell'ordine e protezione civile per il mancato ritrovamento del corpo di Yara, fino all'allargamento (ieri) della zona vietata a telecamere e taccuini intorno alla casa della famiglia Gambirasio, con vasto spiegamento di forze. Intanto Maura e Fulvio Gambirasio sono rimasti chiusi nel loro dolore, solo la mamma di Yara ha fatto un breve spostamento in macchina. La famiglia ha ricevuto tra gli altri la solidarietà di Luciano Paolucci, il padre di Lorenzo, uno dei due bambini uccisi dal mostro di Foligno, Luigi Chiatti, tutt'ora in carcere, che ha detto di volerli incontrare.

Intanto, al centro sportivo di Brembate Sopra le lezioni sono riprese questa settimana con la consapevolezza che Yara non tornerà più. Di lei, oltre al ricordo delle compagne e delle istruttrici di ginnastica ritmica, resta una fotografia appesa all'entrata della palestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spariti i dati sull'inquinamento - giacomo piran

- Provincia

Spariti i dati sull'inquinamento

La gente protesta a Dolo: «Il Comune nasconde il problema» L'assessore corre ai ripari: «Da domani potrete rivederli»

GIACOMO PIRAN

DOLO. Da oltre un mese il comune di Dolo non pubblica nel proprio sito i risultati dei monitoraggi del pm 10 e della qualità dell'aria. La segnalazione è stata fatta da molti cittadini che ogni settimana andavano a controllare nel sito internet lo stato d'inquinamento. Il progetto era stato voluto dall'ex sindaco Antonio Gaspari e dall'ex assessore Vincenzo Crisafi che avevano acquistato centraline mobili per la rilevazione delle onde elettromagnetiche e della qualità dell'aria che nell'ultimo periodo erano state posizionate in via Cairoli (nella foto), all'altezza dell'incrocio con via Arino, e a Sambruson davanti alla sede della Protezione Civile. I dati aveva fatto vedere un elevato inquinamento del centro di Dolo con 82 sforamenti di pm 10 l'anno scorso, contro i 35 stabiliti dalla legge, e ben 15 nelle prime tre settimane di gennaio. «Non sono più stati pubblicati i risultati - segnala la gente - non vorremmo che venisse nascosto questo servizio che è così importante oltre ad essere l'unico attivo in Riviera». L'assessore all'Ecologia, Alessandro Ovizach parla di non meglio specificati problemi tecnici. «Questo ritardo - dice - è dovuto solamente ad una questione tecnica. I dati sono stati tolti per monitorarli e confrontarli con quelli dell'Arpav. Entro oggi saranno nuovamente pubblicati e visibili a tutti nel sito del comune». Proprio il problema del pm 10, oltre a quello dei rifiuti, sarà in discussione nella commissione Ecologia domani.

il naviglio del brenta restituisce un cadavere

- Provincia

Dovrebbe trattarsi di Roberto Mauro, scomparso da 20 giorni. Dovrà essere riconosciuto

Il corpo è stato visto galleggiare ieri mattina da un passante sotto il ponte davanti all'entrata dell'ex Mira Lanza

MIRA. Il corpo di un uomo, in stato di decomposizione, è stato ripescato ieri mattina nel Naviglio del Brenta, davanti al ponte che collega Riviera Matteotti con Riviera Silvio Trentin, nelle vicinanze della Reckitt Benckiser. Potrebbe trattarsi di Roberto Mauro, il cinquantenne di Mira Taglio, residente in via Corridoni 16, scomparso di casa in pantofole e pigiama nella notte del 9 febbraio scorso.

L'uomo, che soffriva di crisi depressive, era stato ricoverato i giorni precedenti alla sua scomparsa in Psichiatria a Dolo. Aveva chiesto e ottenuto dai medici di essere dimesso. I medici infatti avevano valutato che non c'erano gli elementi utili per poter trattenere l'uomo con un sistema di ricovero coatto. La sera stessa dopo il ritorno a casa, la scomparsa in piena notte.

Ma torniamo al ritrovamento. Verso le 9 di ieri un passante si è accorto che qualcosa galleggiava sull'acqua, sotto il ponte sul Naviglio davanti all'entrata dell'ex Mira Lanza. L'uomo che ha visto il cadavere ha subito avvisato i vigili urbani di Mira. È scattato l'allarme. Sul posto, oltre alla polizia locale, sono intervenuti i vigili del fuoco di Mira, i sommozzatori, i carabinieri e un'ambulanza del Suem. Per recuperare il corpo ci è voluto circa un'ora. Il corpo, una volta portato a riva, era coperto di fango. Secondo gli inquirenti, questo lascia supporre che la corrente l'abbia trascinato sul fondale del canale per diversi giorni. Portato all'obitorio di Dolo, ora si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria. A cercare di dare una identità alla salma saranno il figlio Mario e la mamma di Roberto Mauro. Ad avvalorare l'ipotesi che si tratti proprio di Roberto Mauro, artigiano mirese, il fatto che l'uomo aveva ancora ai piedi un paio di zoccoli ed era vestito con un pigiama. A sostegno ulteriore della possibilità, che il corpo possa essere quello di Mauro c'è anche una cicatrice sulla spalla del tutto simile a una che aveva l'uomo scomparso. Le ricerche di Mauro nei giorni scorsi erano state fatte anche dalla Protezione civile mirese, con una ventina di uomini. Il gruppo aveva controllato il Naviglio in lungo e in largo da Mira fino a Malcontenta, senza trovare alcuna traccia. Ma la storia non sembra, se si tratterà di Roberto Mauro, che finirà qui. Il figlio Mario infatti ha contattato l'avvocato Ermete Mozzato del foro di Dolo, perché valuti se vi possano essere delle responsabilità sulla scomparsa del padre e sulle sue dimissioni dalla struttura ospedaliera. I funerali dell'uomo avverranno solo dopo il riconoscimento e il via libera della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

paese sgomento: siamo smarriti, aiuto

- Attualità

Paese sgomento: «Siamo smarriti, aiuto»

Un volontario: «Lo diano a noi». La campionessa Pellegrini chiede una pena esemplare di p.c. wINVIATO A BREMBATE La frase scritta nella bacheca sulla facciata della chiesa di Brembate Sopra sintetizza perfettamente cosa sta accadendo in questo paese, fino a ieri laborioso e anonimo, e ora analizzato, sezionato, al centro di un caso orrendo. Una grande fotografia di Yara, nella bacheca, sorridente e con gli occhi spalancati di gioia _ come era lei _ e una scritta, piccola ma con grafia gradevole: «Siamo smarriti, aiuto». Un ragazzo della parrocchia, di colore, passa velocemente, con la mano bacia la foto. Don Corinno è distrutto: «Non ho più la forza di parlare» sussurra, prima di tapparsi in chiesa, in preghiera, aspettando la fiaccolata della sera. «Il povero prete lo conosco bene _ dice un anziano nella piazza adiacente _ in questi tre mesi ha perso almeno 15 anni di vita». La scomparsa di Yara era stato uno choc, il ritrovamento del suo corpo, la brutalità con cui è stata uccisa, hanno cambiato questa cittadina che aspettava ancora con fiducia e non poteva neanche pensare che quella ragazzina così innocente, non sarebbe più tornata. «La vedevo quasi tutte le mattine _ racconta Alessandro, autista e protezione civile nel tempo libero _ la mattina alla fermata dell'autobus. Era una ragazzina, una bambina. Andava a scuola, tornava, studiava, e poi faceva ginnastica». Gli occhi si inumidiscono e dallo stomaco sale la rabbia: «Lo devono prendere, o li devono non so _ aggiunge con un tono diverso _ e lo devono dare a noi. Con persone che fanno queste cose i tribunali non servono». La rabbia che traspare anche dalla campionessa di nuoto Federica Pellegrini che è intervenuta da Roma: «Come si può fare tutto questo a una bambina? Spero che riescano a trovare questo o questi mostri; spero fortemente in una pena esemplare». Sale la rabbia dopo tre mesi di illusioni e speranze, mentre alla dolcezza pensano di più le mamme, i bambini. Arrivano con passo svelto e a testa bassa, il piccolo ben stretto nella mano, e lasciano frasi struggenti in un'aiuola vicino all'abitazione di Brembate Sopra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

yara, la traccia del dna

- Attualità & grave

L'assassino potrebbe essersi ferito quando la ragazza si è difesa. Ieri l'autopsia di Paolo Carletti wINVIATO A BREMBATE Ha tolto la batteria e la scheda sim del cellulare, ritrovati nelle tasche di Yara, così da rendere invisibile il telefonino, gettato chissà dove, poi ha scelto una zona che probabilmente conosceva bene, quella del campo incolto di Chignolo d'Isola, dove ha lasciato il corpo colpito a morte della ragazza. Non è un pazzo l'orco. Questo dicono le indagini degli investigatori di Bergamo e dello Sco di Milano. Non è un pazzo, ma potrebbe aver avuto un contrattempo, potrebbe essere stato preso in contropiede dall'ultima disperata reazione di Yara. Quando la ragazza ha alzato la mano per proteggersi potrebbe aver portato a un movimento brusco del coltello, causato una ferita. Questo sperano gli inquirenti, questo cercano i periti che da ieri stanno eseguendo l'autopsia sui resti della ragazza. Non è un pazzo anche se restano dubbi, misteri su come quel corpo non sia stato trovato dalle migliaia di volontari che hanno setacciato la Val Brembana, spingendosi addirittura fino in Friuli. E la Protezione civile, che si sente messa sotto accusa, da ieri è in silenzio stampa in polemica con i media, ma forse anche con gli investigatori (cui spetta coordinare tutte le indagini) e che ieri hanno convocato la squadra che il 12 dicembre scorso aveva perlustrato la zona di via Bedeschi a Chignano d'Isola, dieci chilometri da Brembate Sopra. Una spiegazione che però non convince i volontari che finito il lavoro hanno trascorso per tre mesi a cercare Yara: «Ho pensato a lei tutte le notti _ dice un volontario _ e ora vengono fuori queste storie. Sia chiaro, il corpo di Yara non era là». I volontari sotto choc perché non l'hanno trovata, l'appassionato di aeromodellismo che se l'è trovata davanti invece non dorme più perché lo ha visto. Il campo di Chignolo fu battuto da una squadra di dieci-quindici volontari, due carabinieri e almeno un'unità cinofila. «Se fosse stata là i cani l'avrebbero trovata», dicono. E' un punto cruciale dell'inchiesta: Yara era davvero in quel campo fin dal 26 novembre, quando dopo essere uscita alle 18,30 dal palazzetto si imbattè nel suo carnefice? Quel giorno era venerdì, e a cento metri c'è una discoteca aperta tutta la notte, il corpo di Yara si trovava a 100 metri dalla strada, nel mezzo del campo. Se l'assassino ha ucciso subito Yara, forse prima tentando inutilmente un approccio sessuale o una violenza, ha dovuto portare il corpo trascinandolo (se era uno solo) e non sarebbe passato inosservato. A nessuna ora. Una delle ipotesi quindi è che il corpo di Yara sia stato portato a Chignolo dopo il 12 dicembre, cioè dopo il passaggio delle squadre. Magari perché gli investigatori erano arrivati vicini al posto dove era stata nascosta, ormai morta? E' una teoria, sulla quale potrà fare chiarezza sicuramente l'autopsia in corso fino a ieri notte nell'Istituto di medicina legale di Milano. Se è rimasta nascosta in un altro ambiente infatti gli esperti troveranno sui tessuti fibre di materiali diversi. Intorno a questo punto girano molti degli interrogativi sulle ultime ore della giovane ginnasta, mentre Brembate e tutta il comprensorio cercano di stringersi intorno alla famiglia. Fulvio e Maura ieri non si sono visti. Poche visite, di parenti stretti, circondati da messaggi struggenti, pupazzetti, cuori e cuoricini lasciati vicino casa, a Chignolo, e anche all'Istituto di medicina legale di Milano. Una famiglia distrutta ma che aveva sempre sperato di riabbracciare Yara, con il corpo che non si trovava e la polizia che sembrava effettivamente seguire delle piste. Ora i Gambirasio vogliono la verità, e chiedono giustizia. Dall'autopsia intanto si attende la conferma delle coltellate che avrebbero raggiunto Yara al collo, a un braccio, con quattro fendenti nella schiena, almeno uno al petto. Lesioni che sono apparse subito molto visibili malgrado le condizioni del corpo, ma difficili da inquadrare precisamente per l'avanzato stato di decomposizione e, in parte, per una parziale scarnificazione dovuta anche all'intervento di animali. Poi c'è quel pugno di terra. In una mano Yara teneva stretto un ciuffo d'erba, l'estremo tentativo di aggrapparsi alla vita, in quel campo di neve e fango, oppure in un altro posto dove è stata uccisa. Anche questo dovrà scoprire l'equipe guidata dalla professoressa Cristina Cattaneo. Gli investigatori sono convinti che Yara conoscesse l'orco, e si fidasse. Ma se si fosse ferito aggredendo Yara, o tentando di violentarla, il Dna sarà ancora là pronto ad incastrarlo ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

aiuti calamità nominata la commissione - simone delù

A Borgoratto Mormorolo assegnati un milione e 800mila euro

Aiuti calamità Nominata la commissione

SIMONE DELÙ

BORGORATTO MORMOROLO. E' stata nominata la commissione consuntiva che si occuperà di gestire le risorse assegnate al Comune di Borgoratto Mormorolo a seguito degli eventi calamitosi avvenuti il 30 e 31 agosto del 2007. Il Consiglio dei ministri, per la Provincia di Pavia, ha stanziato la somma di un milione e 800mila euro, a Borgoratto Mormorolo sono stati ripartiti 70mila euro: «La commissione consuntiva avrà il compito di verificare i danni, sia di parte pubblica che quelli segnalati dai privati - spiegano i componenti della giunta comunale, coordinata dal sindaco Giancarlo Ruffinazzi (nella foto) -. Si provvederà poi alla predisposizione di un Piano da sottoporre all'approvazione del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine della richiesta di concessione del finanziamento previsto».

Fanno parte della commissione, oltre al sindaco Ruffinazzi, anche l'assessore ai lavori pubblici Alessandro Lodigiani, l'assessore all'ambiente Giuseppe Zani ed il responsabile tecnico Italo Maroni.

***Candelo. Partirà sabato prossimo e si concluderà martedì 8 marzo
l'iniziativa relativa alla raccolta dei rifiuti giacenti nella riva di via ...***

Candelo - Partirà sabato prossimo e si concluderà martedì 8 marzo l'iniziativa relativa alla raccolta dei rifiuti giacenti nella riva di via Ysangarda nelle vicinanze del grissinificio. "La situazione di degrado a causa dell'inciviltà di alcune persone ha fatto sì che l'area si trasformasse in una discarica - ha spiegato il promotore dell'iniziativa consigliere comunale Vittorio Grosso -. Ci sono sacchetti, bottiglie, elettrodomestici in generale". La pulizia verrà fatta dai volontari della protezione civile, con il supporto tecnico logistico del comune e la collaborazione della Seab. .

Articolo pubblicato il 02/03/11

Capitolo chiuso per la frana di Bindo Investiti due milioni per la sicurezza

cortenova

Capitolo chiuso per la frana di Bindo

Investiti due milioni per la sicurezza

Si sono aggiunti ai 2,6 milioni della galleria spesi dopo il disastro dell'1 dicembre 2002

CORTENOVA In linguaggio burocratese si chiama «contabilità finale», in quello corrente significa la chiusura dei lavori di messa in sicurezza del versante della frana di Bindo che arriva a distanza di oltre otto anni dall'evento. Ad inizio dicembre 2012 saranno infatti dieci anni dal drammatico evento e dallo scampato pericolo per i residenti della frazione mentre oggi si possono dire chiusi i lavori che hanno portato a realizzare l'opera di protezione alla base della frana che aveva sepolto case ed aziende senza registrare, fortunatamente, un solo ferito. Per riportare la sicurezza e la tranquillità che venerdì scorso è stata confermata in una pubblica assemblea con i residenti di Bindo dalle parole del geologo che ha seguito in questi anni il monitoraggio dei movimenti della frana, sono stati spesi poco meno di 2 milioni di euro.

Il primo decreto del 2003 aveva assegnato un contributo di 1 milione 500 mila euro, inserito nel primo piano degli interventi urgenti, a seguito degli eventi calamitosi di novembre 2002. Successivamente, il 27 settembre 2004, altri 150 mila euro erano arrivati a Cortenova in base al terzo piano di stanziamenti e l'11 ottobre 2004 ancora 500 mila euro erano stati stanziati pro frana ma alla Provincia di Lecco.

L'opera di protezione della frana, il vallo a «pale di flipper», è stata progettata dal gruppo di tecnici guidati dall'ingegner Luigi Albert di Milano con il quale hanno collaborato altri colleghi: l'ingegnere Andrea Antiga, il geologo Francesco Serra e l'ingegner Giovanni Simonetti mentre il responsabile del procedimento per il Comune era il geometra Paolo Maglia, responsabile dell'ufficio tecnico.

Nel luglio 2007 è stata approvata una perizia di variante che ha portato la cifra totale a 1 milione 990.635,50 euro, tutti fondi regionali e provinciali, l'importo che è composto di lavori a base d'asta per 1 milione 621.935,50 euro, da 240 mila euro di spese di progettazione ed Iva, da 6.200 euro impegnati per indagini e rilievi, da 112 mila euro per l'acquisizione delle aree e dalla rimanenza destinata alle spese generali e per imprevisti.

Lo stato finale è stato redatto dall'ingegner Simonetti ed è inviato ora alla Regione assieme a tutti i fascicoli che ne fanno la storia, ovvero dell'esecuzione dei lavori e dei verbali delle sospensioni che sono state due nel periodo del cantiere, dei certificati di collaudo e della relazione finale del responsabile del procedimento dal quale risulta un credito dell'impresa di 6.757,92 euro.

I lavori sono stati eseguiti dall'associazione temporanea di imprese (Ati) tra la Costruzioni Cerri di Dubino, la Orobica di Bergamo e la F.lli Locatelli di Introbio che hanno costruito il vallo di protezione. Gli argini verso Bindo sono stati i primi ad essere terminati mentre quelli verso Primaluna sono stati costruiti appena completata la galleria nella quale oggi passa la Sp 62 che è rimasta interrotta fino all'1 agosto 2009.

Il progetto che le ditte hanno seguito è quello realizzato dall'ingegner Albert del costo globale di 1 milione 990 mila euro dei quali 1 milione 350 mila erano stati stanziati nel post frana e 500 mila invece erano quelli arrivati alla Provincia per costruire il primo lotto da 80 metri della galleria che passa sotto l'argine. La chiusura dei lavori è stata approvata dalla giunta guidata dal sindaco Luigi Selva.

Mario Vassena

<!--

Nuovo 4x4 donato alla Protezione civile

COLLE BRIANZA

(f. alf.) È arrivato l'altro giorno il nuovo autocarro cassonato in dotazione al corpo di protezione civile. Si tratta di un 4x4 che il gruppo potrà utilizzare come supporto per interventi di pulizia di alvei o sentieri.

A donarlo, pagando interamente i circa 30 mila euro, è stata la famiglia Rocca Bassetti che, con questo gesto, dimostra per l'ennesima volta di essere molto vicino alla comunità guidata dal sindaco Marco Manzoni. Il nuovo mezzo, di cui a Colle avevano estremamente bisogno, andrà ad aggiungersi alla dotazione dei circa 30 volontari, in maggioranza giovani, che sempre più spesso vengono mobilitati per far fronte ad emergenze di carattere idrogeologico subite dal territorio. La generosità della famiglia Rocca Bassetti, che si traduce anche in altre azioni concrete, come ad esempio quella delle borse di studio, è ampiamente ricambiata da tutti i residenti. Ad Andreina Rocca Bassetti il primo cittadino Marco Manzoni ha conferito la cittadinanza onoraria.

<!--

La Baita da ieri è un po' più «vuota», scomparso il coordinatore Gigi Togno

protezione civile in lutto

L'uomo, 63 anni ad agosto, a gennaio aveva passato il testimone ad Andrea Ghislini

None

VILLA DI TIRANO (c.c.) ? Si è spento nel pomeriggio di ieri Gianluigi Togno, figura molto conosciuta e apprezzata nel Tiranese, ma anche nell'intera provincia per il suo ruolo di coordinatore della protezione civile La Baita, gruppo che riunisce volontari di tutta la Valtellina.

Per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, il ricordo è quello di una persona tenace, determinata in tutto quello che faceva, con un senso di organizzazione impeccabile e la capacità di tenere unito il suo team. Dal 2007 Gigi, come tutti lo chiamavano, lottava contro un brutto male che aveva sferrato duri colpi sul suo corpo, ma non sulla psiche tanto che in molti ricordano gli applausi e l'affetto che i suoi amici gli tributavano in occasioni le più disparate, come quella delle indimenticabili cene sociali quando dimostrava la stoffa del leader nonostante la fatica fisica. Purtroppo ultimamente il male ha avuto il sopravvento e negli ultimi giorni non l'uomo riusciva più ad alzarsi dal letto. Fino a ieri, quando Gigi, che ad agosto avrebbe compiuto 63 anni, ha esalato l'ultimo respiro. Lascia la moglie Enrica Cattalini, altrettanto stimata insegnante del circolo didattico di Tirano, e la figlia Alessandra.

Oltre a tutti i suoi soci della protezione civile da lui fondata con grande carisma. Togno inizialmente nel 1976 aveva creato il circolo cb che raccoglieva gli appassionati dei collegamenti con il cb, poi nel 1994 quella che era divenuta la Protezione civile La Baita è stata iscritta alla Regione Lombardia e l'anno seguente ? una delle prime associazioni a compiere il passo in provincia ? al dipartimento nazionale della Protezione civile.

Dunque tanta la strada fatta. Che ora non si ferma. Anche le ultime ore di Gigi sono state serene perché sapeva che la ?sua? La Baita sarebbe continuata con il ?pupillo? di Togno, Andrea Ghislini, cui l'ormai ex coordinatore ha passato il testimone e che da gennaio è il suo successore. «Vedendo in me la passione per questo ?mestiere? - dice Ghislini -, mi ha insegnato tante cose e mi ha stimolato a percorrere la sua strada per far crescere il gruppo. Cosa che gli ho promesso di fare anche in questi ultimi giorni, quando tutti sapevamo che mancava poco alla sua scomparsa affrontata con dignità e coraggio, doti che ha sempre avuto nella sua vita. Ho un grande dolore nel cuore, ma sono contento del compito che mi ha affidato e che cercherò di portare avanti con impegno, memore della sua fiducia».

Oggi La Baita diramerà un comunicato per informare della scomparsa di Togno che lascerà un vuoto anche fra le forze politiche, militari, religiose con cui il coordinatore è stato sempre in contatto.

<!--

i dubbi il giallo di brembate la polemica «Ricerche solo marginali» Ma i volontari: non è vero

i dubbi il giallo di brembate

la polemica

«Ricerche solo marginali»

Ma i volontari: non è vero

Nessuno avrebbe cercato bene in quel quadrilatero di terra fangosa

Gli inquirenti vogliono sapere, agli uomini imposto il silenzio stampa

dal nostro inviato

BREMBATE Dicono tutti la stessa cosa. I duecento cacciatori che hanno partecipato alla caccia alla lepre, i volontari della Protezione civile che si sono occupati delle ricerche, gli alpini con i loro cani, i carabinieri, la gente che in quel campo ci va per passeggiare. Danno tutti la stessa versione: «Da lì eravamo già passati». Ma per gli investigatori non è possibile. Per gli inquirenti quel campo non era stato battuto palmo a palmo perché la convinzione, ora, dopo l'analisi del cadavere è che Yara sia stata sempre lì. Che il suo aggressore abbia tentato di abusare di lei in quel prato, che lei si sia ribellata, prendendo una prima coltellata al polso. Che la ragazzina non abbia ceduto e l'assassino l'abbia colpita ancora, alla gola, al torace e poi infine sulla schiena, quando forse era già a terra e tentava di aggrapparsi all'erba per rialzarsi. È morta lì, in quello spiazzo di erba secca, è la tesi degli investigatori.

Come hanno potuto i volontari non trovarla? Ci saranno cinquanta persone ora, in quel campo, e l'immagine di quando l'assassino ha scaricato il corpo di Yara è falsata. Erano soli quella sera, se così è stato. E nessuno li ha visti. E questo è il motivo per cui dopo quasi cento giorni c'è il cadavere della ragazzina, ma non è in cella il colpevole. Il campo era vuoto quando il corpo di Yara è crollato. Ora è pieno di gente. Ci sono i nastri bianchi e rossi che sono serviti per dividere il campo in quadrati da esplorare a squadre. Ci sono le bandierine rosa di dove è stato il cadavere. C'è un'aria umida e un cielo bagnato. Egli inviati dei telegiornali hanno gli scarponcini ai piedi e il cappuccio in testa. Nella nebbia generale si stagliano le tute gialle dei volontari della Protezione civile. Il capo Giovanni Valsecchi si dispera: «Certo che sono arrabbiato. Se sapessi dove ho cercato quella ragazzina, nei pozzetti, nelle caverne, dappertutto. E era qui. Ma non è possibile. Voglio sapere tutto, arrivare fino in fondo, quanti erano cosa le hanno fatto. Non è questa la conclusione che avremmo voluto per tre mesi trovare quella ragazza è stato il pensiero fisso di tanti di noi, io me la sognavo anche di notte, sognavo di trovarla in mezzo al fango». Eppure anche lui un dubbio ce l'ha: «Sono sicuro che qualcuno non ha detto tutto, magari non in malafede, ma è così: ora è il momento che si dica tutto». Ed è lo stesso dubbio che hanno gli investigatori. Non hanno cercato bene. È questa l'ipotesi che esce dagli interrogatori, perché sotto torchio ci sono finiti loro, i volontari che avrebbero mappato il territorio in maniera sbagliata lasciando scoperta l'area in cui è stato trovato il corpo di Yara. Secondo il medico legale che ha analizzato il cadavere, non era in condizioni tali da poter essere trasportato. Quindi era sempre stato lì. È anche vero, come hanno ricordato gli alpini di Como, che hanno setacciato l'area attorno alla casa di Yara, che da metà dicembre non sono state più organizzate ricerche coordinate dalla Protezione civile. I volontari, comunque, non accettano di essere messi in discussione. «Lo sapevo che alla fine scaricavano le responsabilità addosso a noi», sbottano. «Io lavoro tutto il giorno, quando arrivo a casa sono stanco morto eppure ho partecipato alla ricerca, non possono buttarci la croce addosso perché non siamo professionisti», dice uno di loro. Nessuno parlerà più davanti alle telecamere. E se prima sono sempre stati disponibili con i giornalisti, ora che è scoppiata la polemica è stato loro imposto il silenzio stampa. La verità sul chi ha ucciso Yara è ancora nascosta da un groviglio di nodi.

Anna Savini

<!--

polemica sulle ricerche, è scambio di accuse**LE INDAGINI**

BREMBATE. Lunedì sera erano in prima fila nella fiaccolata che ha illuminato Brembate di Sopra e scaldato un po' il cuore della gente sotto choc per la morte di Yara. Gli uomini della Protezione civile, tutti volontari, hanno voluto ribadire così che sono orgogliosi del lavoro fatto, che sanno di aver compiuto interamente il proprio dovere. E non ci stanno a fare da capro espiatorio per un'inchiesta partita male e proseguita peggio.

Gli stessi concetti ribaditi durante il vertice di ieri mattina alla questura di Bergamo tra investigatori e coordinatori della Protezione civile. Un incontro ad alta tensione dopo le indiscrezioni di lunedì su un atteggiamento molto critico da parte degli inquirenti sull'operato della Protezione civile durante le ricerche. Critiche non solo per il mancato ritrovamento del cadavere di Yara, scoperto per caso, ma anche sulla mappatura del territorio. C'è chi è arrivato ad adombrare il sospetto che qualcuno, a conoscenza dei fatti, potesse far parte proprio dei gruppi di volontari e quindi potesse avere rallentato o sviato le ricerche. Ma dalla Protezione civile fanno notare come ogni ricerca venisse decisa e coordinata da polizia e carabinieri, con i volontari che si limitavano ad eseguire le loro indicazioni. Rapporti incrinati, dunque. «Del resto - dice uno di loro, anonimo - anche a Isola c'erano due carabinieri che coordinavano. Noi abbiamo solo eseguito». E da ieri pomeriggio i membri della Protezione civile hanno deciso di mettersi in silenzio stampa.(p.c.)

la montagna spiegata ai ragazzi del comprensivo

REVO'

REVO'. Nell'ambito del Progetto Montagna, l'istituto comprensivo di Revò ha effettuato un'uscita per far conoscere agli studenti le Maddalene innevate, illustrare strumenti e modalità di intervento del soccorso alpino, camminare con le "ciaspole", promuovere la socializzazione degli alunni.

L'attività ha coinvolto gli operatori del Soccorso alpino della stazione di Cles e un accompagnatore Cai-Sat. Sono stati affrontati i problemi della programmazione di un itinerario alpino, dalla scelta del percorso al controllo delle condizioni meteorologiche. Sono state illustrate le varie fasi di un soccorso, le modalità di ricerca di un disperso, con l'ausilio della tecnologia e ricorrendo all'aiuto delle unità cinofile. Al termine della lezione, i ragazzi hanno effettuato un'escursione con le ciaspole sul grande pascolo attorno alle malghe di Cloz e Revò. Dopo il pranzo alla malga di Revò, alcuni del gruppo hanno effettuato una seconda escursione, raggiungendo il Malghetto di Cloz a 1835 metri di quota. Dalle prime impressioni raccolte fra i ragazzi e i docenti accompagnatori, l'esperienza è da riproporre. Nei prossimi giorni, sul sito dell'Istituto www.icrevo.it saranno inserite le immagini dell'iniziativa (realizzata anche con il contributo della Cassa Rurale Novella Alta Anaunia). (c.a.f.)

I rifiuti pericolosi "finiscono" in consiglio regionale

I rifiuti pericolosi finiscono in consiglio regionale

Due documenti presentati dal consigliere regionale Rienzo Azzi (Pdl) per sapere per quanto i rifiuti rimarranno a Saronno e una mozione già approvata perchè in futuro sia avvisato anche il comune

| Stampa | Invia | Scrivi

La questione dei rifiuti di Saronno finisce al consiglio regionale della Lombardia. Il consigliere regionale Rienzo Azzi (Pdl) ha infatti presentato un'interpellanza sui rifiuti pericolosi che sono stati stoccati nella città degli amaretti nei giorni scorsi nella ditta Solter, autorizzata al deposito di questo tipo di materiale.

Rifiuti provenienti dalla bonifica dell'ex polo chimico di Pioltello e che secondo il decreto del commissario governativo non dovrebbero stazionare in città per più di 21 giorni. La situazione ha già destato le lamentele del sindaco Luciano Porro. Con l'Interpella in Regione, Azzi ha chiesto all'assessore regionale «se ritiene che una "situazione di emergenza" come quella decretata dal Commissario Governativo, possa effettivamente trovare soluzione in 21 giorni; se, passati 21 giorni, i rifiuti saranno rimandati a Pioltello o destinati ad un altro sito e, nella seconda ipotesi, in quale città della Lombardia; quali piani sono stati previsti per lo smaltimento dei rifiuti e in quanti giorni, dopo il termine stabilito dal Commissario, lasceranno la SOLTER di Saronno; quali misure sono state approntate per garantire la salute dei cittadini».

Azzi ha presentato, nel pomeriggio di martedì, anche una mozione, poi approvata all'unanimità, che impone al commissario governativo di avvisare anche i comuni in caso di emergenze come quella di Saronno.

Il decreto del commissario governativo impone infatti che «per un periodo di 21 giorni, lo stoccaggio per un quantitativo massimo di 9.000 metri cubi di rifiuti pericolosi e non, confezionati in "big bags, con un flusso di rifiuti trasportati al giorno, da Pioltello a Saronno, pari a 1.200 metri cubi, fino al 27 febbraio - si legge nella mozione di Azzi -. Il Decreto è stato notificato a Regione Lombardia, alla Provincia di Varese, alla Soc. SOLTER Srl, ma non al Comune interessato; esiste un Piano comunale di Protezione Civile che deve tener conto anche di possibili emergenze derivanti dal trasporto e dallo stoccaggio di tali rifiuti pericolosi. Si invita la Giunta Regionale ad attivarsi, nei confronti del Ministero, affinché il Commissario Governativo, pur in situazioni d'emergenza come quelle stabilite dal decreto, debba dare informazione agli Enti locali direttamente coinvolti, sui provvedimenti e su eventuali loro variazioni e modifiche».

1/03/2011

M.S.manuel.sgarella@varesenews.it